

LAVORO

Legno, scioperano i lavoratori contro flessibilità e stagionalità

La protesta a livello provinciale interessa quattromila addetti del comparto I sindacati: «Le associazioni datoriali vogliono aumentare la precarietà»

Paola Dall'Anese

BELLUNO. No all'aumento delle percentuali di contratti a termine oltre i limiti di legge e all'introduzione senza limiti della causale stagionalità. No alla richiesta esagerata di flessibilità. Sono queste le posizioni ferme che hanno portato Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea **Cgil** ad indire per domani uno sciopero nazionale di otto ore del comparto del legno arredo industria. Una filiera che comprende non solo i mobilifici, ma anche le segherie: molte le attività artigiane.

A proclamarlo lo scorso 10 gennaio le sigle sindacali dopo la rottura delle trattative con Federlegno per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, scaduto il 31 marzo del 2019 per circa 150 mila lavoratori in Italia e per i 4000 della provincia di Belluno. Quattro le piazze in cui domani ci saranno le manifestazioni di protesta: per il Triveneto è stata scelta piazza delle Istituzioni a Treviso, davanti alla sede di Assindustria Venetocentro. Qui a partire dalle 10 si terrà la manifestazione, con l'intervento conclusivo del segretario della Filca nazionale, Salvatore Federico.

«Abbiamo deciso di scendere in piazza per dire no all'aumento della precarietà e alla riduzione dei diritti», dicono Fillea, Filca e Feneal. «I quattromila lavoratori del settore aspettano risposte da quasi un anno e non meritano il trattamento riservato finora da una controparte che intende affermare un modello di impresa basato non sulla qualità del lavoro, sugli in-

vestimenti, sulla professionalità e sul benessere organizzativo, ma sulla riduzione dei costi e su una gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro. Noi non ci stiamo».

Per i sindacati l'abbandono del tavolo da parte di Federlegno «è stato un atto gravissimo che mostra una scarsa considerazione delle relazioni industriali, mentre siamo convinti che le nuove sfide sui mercati si vincano puntando all'innovazione e sul governo delle trasformazioni produttive, investendo in capitale umano, riconoscendo le giuste retribuzioni, e con le adeguate tutele e protezioni, e rafforzando la partecipazione dei lavoratori».

Dopo la contrazione avvenuta nel 2008 a causa della crisi, il settore del legno ha ripreso a crescere, «anche se ora questo equilibrio trovato a fatica rischia di essere rotto dalla Brexit e dal Coronavirus», precisa Marco Potente, della Filca Cisl. «Molti aspettano la componentistica proveniente dalla Cina e ferma nei porti o in ritardo. Questo rallentamento delle merci non fa che alimentare l'insicurezza nelle persone e non va bene. Ci auguriamo che l'impatto, quindi, di questa malattia non sia forte».

«Non possiamo accettare che Federlegno alzi da 30 al 40% il tetto dei contratti a termine precarizzando ancora di più il lavoro», sottolinea anche Paola Tegner, della Fillea **Cgil**. «E non possiamo nemmeno accettare che i datori di lavoro vogliamo aggiungere la stagionalità a nuove mansioni solo per by-

passare i limiti imposti ai contratti dal Decreto Dignità. Non è accettabile, inoltre», conclude Tegner, «che Federlegno chieda ai lavoratori di versare una quota per il fondo pensione. Sono tutte proposte che come sindacati riteniamo inaccettabili e irricevibili, per questo abbiamo deciso di scendere in piazza domani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione di protesta si svolgerà alle 10 a Treviso per tutto il Triveneto



Il taglio di un tronco in una segheria

